

Chi trova Cristo trova un tesoro (il più grande che ci sia)

Dove trovare le risposte che cerchiamo?

A chi o a che cosa voi ricorrete per trovare delle risposte alle assillanti domande che tutti noi ci facciamo sul senso della vita e degli avvenimenti spesso dolorosi di cui noi siamo i protagonisti? A chi vi rivolgete per trovare la "sapienza del vivere" per affrontare situazioni difficili oppure per poter fare la giusta scelta quando siete nel dubbio?

Tanti cercano di "non pensarci", sicuri che la vita non abbia senso, che sia il prodotto del caso. Pensano che le risposte, se ce ne sono, sono solo illusorie. Allora è "al caso" o "all'istinto" ciò da cui si lasciano guidare. Oggi, per esempio, è popolare dire "Va' dove ti porta il cuore"!

Altri vagano per biblioteche e librerie, cercando, nell'abbondantissima offerta di saggi oggi esistenti sul senso della vita, quello che sembra loro offrire risposte soddisfacenti. Nella scelta, possono essere consigliati da amici o conoscenti, oppure dalla pubblicità, spesso molto efficace.

La scelta è davvero vasta. Leggere e riflettere è certamente un'ottima cosa da fare. Pure è certo che, nel bagaglio dell'esperienza e della sapienza umana, sia possibile trovare ottime risposte e consigli. C'è sempre, però, "da fidarsi"? Già, questo è il problema! Passiamo così in rassegna scaffale dopo scaffale. Ad un certo punto, però, vediamo, dopo i tanti libri di "esperti", di santoni, e di autori e filosofie alla moda, laggiù, in fondo, un settore che non pare molto frequentato. Anzi, alcuni sembrano aver persino vergogna che qualcuno li veda ad interessarsene!

Sì, laggiù, in un angolo, vi sono dei libri con un titolo inconfondibile: la sacra Bibbia. E' possibile trovare nella Bibbia le risposte ed i consigli che cerchiamo? Sì, per millenni, gente di ogni tempo e paese ha trovato nella Bibbia le risposte ed i consigli che cercava, con piena loro soddisfazione.

Oggi sembra che la Bibbia sia il libro più criticato che vi sia al mondo, il più deriso ed il più evitato! Forse è per questo che vale la pena di interessarsene, perché se non è popolare, se è il più criticato, se è il più deriso ...sicuramente è valido! Così, infatti, va il mondo: se dice la verità, sicuramente non sarà popolare. E' un ottimo criterio che vi consiglio per giudicare il valore delle cose!

Nella Bibbia, di fatto, potete trovare la sapienza antica che vi serve, ma dobbiamo saperla leggere. Qual è la chiave interpretativa che ci permetta di leggere la Bibbia correttamente? E' quello che ci vuole insegnare il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione.

Il libro delle testimonianze

Nel quinto capitolo del vangelo secondo Giovanni, Gesù fa delle affermazioni veramente stupefacenti sull'identità della Sua Persona. Egli "*chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio*" (18). Egli dichiara di essere stato "*mandato dal Padre*" (23, 24, 30, 36, 37, 38). Egli afferma di avere "*vita in sé stesso*" e di essere perciò in grado, come Dio Padre, di dare vita a chi vuole (21, 24, 26, 40), fisica e spirituale. Egli sostiene che Iddio Padre gli abbia affidato "*tutto il giudizio*" (22) di questo mondo e che l'intera storia umana si muova verso il giorno in cui dovrà confrontarsi ineluttabilmente con Lui. Infine, che un giorno tutti coloro che si trovano nelle tombe "*udiranno la Sua voce e ne usciranno*" (28).

La gente ascoltava queste affermazioni inverosimili con sommo stupore. Nessuno aveva mai osato dire di sé stesso simili cose. Eppure Gesù sembrava essere del tutto sano di mente! Egli diceva queste ed altre simili cose con grande sicurezza, come chi sa quel che sta dicendo.

Molti, così, si chiedevano: "Come facciamo a sapere che Gesù dica la verità? Quali prove Egli può fornirci al riguardo?". La stessa legge che Dio ha stabilito per mezzo di Mosè, sapendo quanto ingannevole possa essere la natura umana, prescriveva: "Il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni" (De. 19:15). Gesù, quindi, per le sue affermazioni, fornisce delle precise testimonianze, e molte di più che due o tre!

E' vero che la natura umana è inguaribilmente scettica ed incredula e che trova sempre modo di sopprimere la verità, soprattutto quando pensa che questo le convenga... Per chi ha occhi per vedere, però, e che è senza pregiudizi, prove e testimonianze ci sono!

Una delle testimonianze all'identità di Gesù è quella delle Sacre Scritture, le antichissime scritture del popolo di Dio. Tramandate di generazione in generazione, il popolo ebraico le conserva e le studia con estrema cura. E' consapevole che in esse vi sia un preziosissimo deposito di conoscenza e di sapienza, un autentico "patrimonio dell'umanità", il più grande!

Sarebbero stati persuasi dell'identità di Gesù sulla base delle testimonianze delle Sacre Scritture? Sì, vi sono molti esempi di persone che ricevevano la Parola di Gesù con ogni premura "esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così" (At. 17:11). La maggior parte, però, soprattutto chi stava ai vertici della società come gente di potere, trovava sempre modo di distorcere anche la testimonianza delle Scritture per difendere i propri interessi.

Il testo biblico

E' quello che Gesù denuncia nel testo biblico di oggi e che si trova, nel vangelo secondo Giovanni, dal versetto 39 al 47 del capitolo 5.

Ascoltate:

"Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita! Io non prendo gloria dagli uomini; ma so che non avete l'amore di Dio in voi. Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete. Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?» (Gv. 5:39-47)

La risposta ultima alle domande di fondo della nostra vita, la troviamo nella Persona, nell'insegnamento e nell'opera del Salvatore Gesù Cristo. Egli è Colui che Dio ha mandato per sovvenire alla tragica condizione in cui si trova il genere umano. La testimonianza autorevole di ciò che Egli era e continua ad essere, la troviamo nella Bibbia. Questo è lo scopo ultimo per cui essa ci è stata data. Qualsiasi altro uso vogliamo farne ci porterà sempre su una strada sbagliata!

Questo era il problema di coloro a cui Gesù si rivolgeva nel nostro testo. Questo è pure il problema anche oggi di chiunque affronti la Bibbia con motivazioni ed atteggiamento sbagliati, scorretti. Cercate una risposta alle assillanti questioni della vita? Cercatela nella Bibbia, ma potrete trovarla solo se nella Bibbia voi cercate il volto del Signore e Salvatore Gesù Cristo, Colui al quale tutta la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, rende testimonianza.

Esaminiamo, allora, questo testo, e vediamo in che modo è possibile manicare di cogliere il contenuto della Bibbia. Che cosa contestava, Gesù, a questi antichi lettori e studiosi della Bibbia?

1. L'investigazione è ottima e necessaria, ma...

“Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me” (39).

Gli ebrei avevano uno straordinario rispetto per le Sacre Scritture. Le ritenevano espressione della volontà di Dio per loro. “Investigare” le Scritture, studiarle accuratamente per comprenderle a fondo era per loro di grande importanza. In questo gli ebrei erano e sono assolutamente ammirevoli e da imitare.

Essi erano persino persuasi che esaminare la Bibbia con attenzione fosse in sé stesso un “esercizio meritorio”. Erano persuasi che ubbidire diligentemente a ciò che esse affermano guadagnasse loro il favore di Dio e quindi vita e salvezza eterna.

Può rendere l'idea di questo “investigare” quel che fa il cane che annusa il terreno per scoprire le tracce lasciate dalla preda, per seguirle e raggiungerla, oppure ciò che fa il cercatore di oro che setaccia accuratamente la sabbia dei torrenti. Ottimo, ma...

Gesù contesta loro che, nonostante la loro diligenza nell'esaminare le Scritture, essi mancavano di comprendere la cosa più importante contenuta nelle Scritture, cioè che esse soprattutto guidano il lettore verso la Persona e l'opera del Messia, il Salvatore. Gesù non contesta la loro meticolosità “investigativa”, ma il fatto che *ciononostante*, essi non cogliessero il fine ultimo delle Scritture. Esaminavano “come al microscopio” le Scritture, mancando, però, di coglierne il senso complessivo. Era come se guardassero ad un albero senza rendersi conto della foresta in cui è inserito.

Questo è pure l'errore di tanti “studiosi” della Bibbia oggi. Essa non è un libro come gli altri e si pone un unico obiettivo: portarci a Cristo. Esso non è nemmeno un libro da esaminare come se leggessimo un oroscopo... o un libro di leggi da seguire. Esso ci vuole accompagnare a conoscere Gesù e, diventandone discepoli, riceverne i benefici che Egli è venuto a portarci.

“Risolutivo”, per quegli antichi “investigatori” e per noi, non era tanto ciò che “si deve fare” per ottenere vita eterna, ma ciò che il Salvatore avrebbe fatto per guadagnarci quello che essi da soli non siamo in grado di fare e che noi dobbiamo ricevere.

2. La più grande ironia

Essi, dunque, investigavano le Scritture, *“...eppure non volete venire a me per aver la vita!” (40).*

Essi investigavano le Scritture, eppure erano ciechi e sordi rispetto al loro messaggio. Se veramente avessero loro prestato ascolto, sarebbero andati con fiducia al Cristo per ottenere da Lui quella vita, vera, autentica e significativa, di cui avevano bisogno.

Le Scritture ci presentano Cristo che “viene a noi”. E' la Sua Persona che dobbiamo conoscere, è la Sua opera che dobbiamo accogliere, è il Suo insegnamento che dobbiamo recepire e praticare. Vi sono persone che leggono e studiano la Bibbia e ancora non hanno ricevuto Gesù nella loro vita come Signore, Salvatore, Amico, Maestro, Consigliere, Colui che li guarisce... Com'è possibile questo? E' assurdo! Si può anche avere una laurea universitaria in “scienze bibliche” e ancora non averlo fatto! A che serve, allora? ...avrà anche una laurea, ma non hai capito ancora nulla!

Hai in casa una Bibbia? Te l'hanno regalata in occasione di qualche cerimonia religiosa? E' rimasta forse su uno scaffale di casa tua ad ammuffire? La consideri forse “qualcosa da avere” magari in bella mostra, o peggio, un portafortuna, un “libro magico” da “aprire a

caso" per avere "dei responsi"? No, non è così che "si usa". Se non l'hai usata per conoscere, amare e seguire Gesù, non ti servirà a nulla! Non ti servirà nemmeno per farti "una cultura religiosa", se non ti ha portato a Cristo!

3. Non per conformismo

Poi Gesù dice: *"Io non prendo gloria dagli uomini"* (41). Che cosa intende dire?

Gesù qui denuncia pure un altro atteggiamento in coloro che davano tanta importanza allo studio delle Scritture e che mancavano di coglierne lo scopo principale. Per alcuni di loro lo studio delle Scritture era una forma di ambizione intellettuale. La studiavano magari per "farsi belli" di fronte alla società, per farsi onorare ed omaggiare... Visto che questo era così apprezzato nella società di quel tempo, allora essi la coltivavano...

Gesù qui sembra dire: "Questo non è il mio atteggiamento né la mia ambizione. Io non sono interessato a guadagnarli il plauso e l'approvazione della gente, non cerco la lode degli uomini. Io non agisco per interesse personale o vanità. Io non vivo in funzione dell'approvazione della società. Io ho il coraggio di essere me stesso e di fare ciò che è giusto davanti a Dio, popolare o no che sia! Non mi importa ciò che di me pensa la gente. Importa ciò che di me pensa il mio Padre celeste! Voglio solo fare la Sua volontà, non quello che mi sarebbe più comodo o quello che è più popolare!

Vuoi fare "quel che fanno tutti"? Se tutti andassero a ...buttarsi giù da un burrone, andresti anche tu? Gesù disse: *"Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano"* (Mt. 7:13,14).

4. Ispirati dall'amore

Un'altra accusa che Gesù rivolge a questi "investigatori" della Bibbia, è questa: *"...ma so che non avete l'amore di Dio in voi"* (42). In che senso lo diceva?

E' come se Gesù dicesse: "Vedo pure che nel vostro cuore, nonostante tutto il vostro zelo, voi non siete motivati da autentico amore per Dio. Lo spirito in cui devono essere studiate le Scritture è l'amore per Dio che le ha ispirate, il desiderio di dare a Lui l'onore e la gloria che Gli appartengono. Non solo, quindi, voi non vedete che le Scritture vi spingono verso di me, ma, al contrario, *"cercate di uccidermi"* (16), vi opponete a me...

Perché il discepolo di Gesù predica la Sua Parola, insegna la dottrina di Gesù, accompagna la gente a Gesù? Per amore. Perché ama Dio e nel farlo, così esprime amore verso coloro che ricevono questo insegnamento. Con l'apostolo Giovanni può dire: *"Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo"* (1 Gv. 4:19). Lo fa forse "per dovere", "per uno stipendio", "per tradizione", "per guadagnarsi la salvezza"? No. Lo fa per amore di Dio e del prossimo.

Che assurdità, per esempio, sottoporsi "per tradizione" a qualche cerimonia religiosa cristiana. Se non lo si fa "per amore", ispirati da autentica fede riconoscente in Gesù, non serve proprio a nulla, anzi, sarà la nostra condanna! L'apostolo Paolo scrive: *"Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi?"* (2 Co. 13:5). A coloro che partecipavano alla Cena del Signore non nello spirito giusto, l'apostolo dice: *"chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore"* (1 Co. 11:29).

5. E' veramente Dio il punto di riferimento?

"Investigavano" dunque, le Scritture, ma, un'altra contestazione che Gesù fa loro era che il loro cuore era fissato solo sui "valori" di questo mondo, non su Dio. Com'è possibile

leggere e studiare le Scritture e rimanere con un cuore inconvertito? Eppure., *"Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete"* (43).

E' come se Gesù dicesse: "Il mio punto di riferimento costante, in ciò che faccio, è il Padre mio celeste, il Suo nome, la Sua gloria. Quel che dico e faccio non è in funzione del mio tornaconto personale, né per acquistare ai vostri occhi fama, onore, notorietà... Non cerco di conquistare il mio posto fra coloro che contano nella società, non ambisco al potere, ...e voi mi respingete. Appreziate, piuttosto, accogliete a braccia aperte, chi non ha scrupoli a venire nel suo nome, chi è ambizioso di scalare le vette del potere... E' logico: voi apprezzate chi è come voi ed è ispirato dai vostri stessi sentimenti, mentre io sono estraneo a tutto questo".

A proposito di coloro che il mondo apprezza, Giovanni dice: *"Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo e il mondo li ascolta"* (1 Gv. 4:5). Su questa linea, Gesù dice ai Suoi discepoli: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia"* (Gv. 15:19). Se non ci porta ad una chiara conversione dal mondo a Dio, qualsiasi esercizio religioso che noi facciamo non ci servirà a nulla, anzi, sarà solo a nostra condanna!

Infatti, prosegue Gesù: *"Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?"* (44). E' come se dicesse: "Facendo, così, come potete aspettarvi di trovare il favore di Dio e esserne i rappresentanti, voi che non fate altro che rivaleggiare per acquisire importanza e prestigio nella società? L'autentica gloria proviene da Dio solo. La vostra non è fede e servizio di Dio. Dio, per voi, diventa solo un pretesto per raggiungere i vostri scopi. Vi illudete di onorare Dio: in realtà Lo disonorate. Non Lo servite, ma Gli rendete un disservizio! Questo atteggiamento non vi porterà da nessuna parte nel campo dell'autentica fede. Una religione così pretestuosa non salva e non fa crescere umanamente e spiritualmente".

6. ...si danno la zappa sui piedi!

Gesù, dunque, ha motivo di arrabbiarsi contro questa gente falsamente religiosa. Li denuncia e li accusa. In fondo, però, anche se non lo facesse, già ci sarebbe chi li accusa, cioè la loro stessa incoerenza, quello stesso che essi dicono di onorare: *"Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza"* (45).

E' come se Gesù dicesse: "Io denuncio il vostro atteggiamento, ma, in fondo, basterebbe solo il Mosè di cui vi vantate a condannarvi. Voi vorreste mettere a tacere la mia voce perché è scomoda, fastidiosa... Anche se, però, non dicessi nulla, sono gli stessi scritti di Mosè, quelli che sembrano per voi avere tanta importanza, a sconfessarvi! E' la legge stessa che voi studiate ad accusarvi. Non pensate di esserne così tanto all'altezza e di accusare me di infrangerla, perché voi stessi non ne siete per nulla coerenti!".

Infatti, Gesù dice: *"Se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me"* (46). "Dite di credere in ciò che ha scritto Mosè. Se davvero lo faceste, però, credereste anche a me, perché egli stesso è il mio più autorevole testimone". *"Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?"* (47). "Se non siete disposti a prendere seriamente ciò che scrisse Mosè, come potrei aspettarmi che voi prendeste seriamente quel che dico? Tutta la vostra scienza biblica e la vostra religione non vi servirà proprio a nulla se non intendete quale sia l'obiettivo degli scritti biblici e con quale spirito essi vanno affrontati.

Conclusione

Allora: a chi o a che cosa voi ricorrete per trovare delle risposte alle assillanti domande

che tutti noi ci facciamo sul senso della vita e degli avvenimenti spesso dolorosi di cui noi siamo i protagonisti? A chi vi rivolgete per trovare la "sapienza del vivere" per affrontare situazioni difficili oppure per poter fare la giusta scelta quando siete nel dubbio?

Troverete quello che cercate se attraverso lo lettura e lo studio attento delle Scritture andrete alla ricerca del volto del Signore e Salvatore Gesù Cristo, che le Scritture annunciano e testimoniano. Conoscerlo, apprezzarlo, accoglierlo, seguirlo: ecco che cosa ci può dare una vita che valga veramente la pena di essere vissuta. Sarà una vita vissuta consapevoli del senso delle cose, senso che si trova solo in Dio.

Di studi, cerimonie, tradizioni se ne fanno tante... "*...eppure non volete venire a me per aver la vita!*" (40), dice Gesù. Che senso hanno, allora? Avremmo allora mancato la cosa più importante. Il Signore ci chiama quest'oggi ad andare decisamente verso di Lui voltando le spalle ai cosiddetti valori di questo mondo. Questa è l'unica cosa che conta e che potrà salvarci. Il proverbio dice: "Chi trova un amico, trova un tesoro". Noi potremmo ancora di più dire: "Chi trova Cristo trova un tesoro ancora più grande!". Che il Signore apra i nostri occhi a questo fatto fondamentale!

Paolo Castellina, 26/05/05 Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.
--

Prima domenica dopo la Trinità – Soglio 10:30; Casaccia 20.00

1. Introduzione

“Tu sei vicino, SIGNORE, e tutti i tuoi comandamenti son verità. Considera la mia afflizione e liberami; perché non ho dimenticato la tua legge. Difendi tu la mia causa e riscattami; dammi la vita secondo la tua parola. Io bramo la tua salvezza, SIGNORE, e la tua legge è la mia gioia. L'anima mia viva, ed essa ti loderà; e mi soccorrano i tuoi giudizi” (Salmo 119:151,153,154,174,175).

Pregghiera:

Canto dell'inno n. 25 [Amo l'Eterno, mio sorrortor].

2. Prima lettura

“Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città” (De. 6:4-9).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 205 [Signor, la Tua Parola].

3. Seconda lettura

“Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore è reso perfetto in noi: che nel giorno del giudizio abbiamo fiducia, perché qual egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello” (1 Gv. 4:16-21).

Pregghiera

Canto dell'inno n. 207 [Ascoltami popolo mio].

4. Predicazione

Canto dell'inno n. 206 [La Parola antica].

5. Conclusione